MESSAGGIO

del Consiglio di Stato al Gran Consiglio,
circa la modificazione di alcuni articoli delle leggi 5 novembre 1954
sull'ordinamento e sugli stipendi degli impiegati dello Stato
e dei docenti

(del 21 giugno 1957)

Onorevoli Signori Presidente e Consiglieri,

L'applicazione della legge 5 novembre 1954 sugli stipendi degli impiegati e dei docenti ha fatto sorgere diverse contestazioni, da varie parti e di diversa natura.

Oltre le richieste presentate dalle associazioni del personale di modificare talune disposizioni della citata legge, fu presentata in Gran Consiglio la mozione 24 aprile 1955 degli on.li Degiorgi e confirmatari circa il computo degli aumenti annuali d'organico in occasione di promozioni o di trasferimenti di classe.

Conveniamo che l'interpretazione di qualche disposizione non è sempre facile e non trova sempre consenziente l'interessato specialmente quando si tratta di assegnazione di retribuzione. D'altra parte, dobbiamo convenire che l'applicazione rigida di alcune disposizioni crea situazioni che prestano il fianco a critiche e fanno nascere malcontenti fra gli impiegati e i docenti: in modo particolare l'assegnazione degli aumenti in caso di promozione e trasferimento previste dall'attuale ordinamento.

Per eliminare le contestazioni segnalate e per rimediare alle lacune riscontrate vi proponiamo di modificare le seguenti disposizioni:

- a) l'art. 8 che tratta il computo del servizio agli effetti dell'assegnazione degli aumenti annuali;
- b) gli art. 9 e 11 che regolano l'assegnazione degli aumenti nei casi di promozione o di trasferimento;
- c) l'art. 23 che stabilisce il diritto alla percezione dello stipendio nei casi di assenza per malattia o infortunio;
- d) l'art. 30 della legge 5 novembre 1954 sull'ordinamento degli impiegati dello Stato e dei docenti che regola le vacanze.

L'attuale art. 8 opv. 3 dispone che l'impiegato ha diritto all'aumento (annuale) se all'inizio dell'anno civile ha compiuto almeno 6 mesi di servizio: se ne ha prestato meno, l'aumento è computato solo a contare dall'anno successivo. Questa regola fa stato anche per le interruzioni di servizio non pagate.

Applicando alla lettera questa disposizione tutti gli impiegati che iniziano il servizio a contare dal 1. luglio, ciò che avviene generalmente per le nomine quadriennali, hanno diritto al computo del 1. aumento annuale già con il 1. gennaio dell'anno susseguente, perchè in quel momento avranno al loro attivo sei mesi esatti di servizio, mentre coloro che entrano al servizio dello Stato il 2 luglio, per es., potranno beneficiare dell'aumento solo a contare dal 1. gennaio del secondo anno, vale a dire, dopo un anno e sei mesi di servizio.

L'organico del 1946 disponeva al suo art. 28 § che gli aumenti di stipendio del funzionario erano assegnati se la nomina era avvenuta entro il 30 giugno.

Al fine di ovviare parzialmente a questa incongruenza, abbiamo disposto provvisoriamente, con ris. gov. n. 14 del 4 gennaio 1955, che l'applicazione degli alinea 3 e 4 dell'art. 8 sarà fatta solo per i casi che si presentano dopo il 1. gennaio 1955, ritenendo applicabile la legge solo ai nominati dal 1. gennaio 1955 in poi.

Ciò facendo si sono però create due categorie di dipendenti: quelli che pur avendo il medesimo stato di servizio, beneficiano degli aumenti dopo 6 mesi di lavoro e altri che devono aspettare un anno e mezzo.

Per porre i dipendenti sullo stesso piede proponiamo di concedere gli aumenti annuali quando essi hanno compiuto più di sei mesi di servizio, e cioè come si praticava con l'organico precedente.

Le disposizioni che hanno suscitato maggiori contestazioni nell'applicazione sono quelle degli art. 9 e 11 della nuova legge sugli stipendi.

L'articolo 9 dispone che per determinare gli anni di servizio da computare agli effetti della corrisponzone degli aumenti di stipendio, si tiene conto di tutto il tempo trascorso alle dipendenze dello Stato, rispettivamente dei Comuni o delle amministrazioni delle Case dei bambini. Se un docente passa dalle Scuole comunali o da una Casa dei bambini al servizio dello Stato, gli sono computati gli anni di servizio in esse prestati.

L'art. 11 prevede che, in caso di promozione o trasferimento in un posto di grado superiore, il nuovo stipendio iniziale corrisponde a quello precedente maggiorato di un aumento annuale ordinario della nuova classe, in nessun caso può essere inferiore al minimo della nuova classe. Il massimo previsto per la nuova funzione deve, in ogni caso, essere raggiunto all'inizio dell'anno civile nel quale l'impiegato compie il ventesimo anno di servizio.

Come tale disposizione deve, secondo noi, essere interpretata è chiaramente detto nel nostro messaggio 17 gennaio 1956 in merito alla mozione 24 aprile 1955 degli on. Degiorni e confirmatari, al quale facciamo riferimento.

Riconosciamo tuttavia che, in caso di promozione o di trasferimento in un posto superiore, la concessione di un solo aumento annuale non retribuisce in modo equo le aumentate responsabilità e il maggiorato lavoro derivanti dalla nuova carica.

Anche la Confederazione, la cui legislazione prevede l'assegnazione di aumenti annuali, nel periodo di dodici anni, ha riconosciuto una migliore retribuzione, nei casi di promozione, e ha previsto la concessione di aumenti straordinari corrispondenti ad una volta e mezza quelli ordinari.

Per appianare, anche in questo campo, le divergenze sorte, proponiamo la concessione di aumenti straordinari, nei casi di trasferimenti o di promozione, pari a due aumenti annuali, il raggiungimento del massimo in venti anni e una migliore redazione degli art. 9 e 11.

La maggior spesa che ne deriverebbe allo Stato e ai Comuni calcoliamo che possa essere contenuta in Fr. 12.000,— annui.

Altra disposizione che dà luogo a interpretazioni diverse è l'art. 23.

Secondo l'attuale art. 23 cpv. 1 il dipendente ha diritto, in caso di malattia o di infortunio, di percepire uno stipendio non oltre il 360.mo giorno di assenza; in ogni caso uno stipendio non inferiore alla prestazione che avrebbe diritto di ricevere dalla Cassa pensione secondo gli anni di servizio prestato.

Il cpv. 5 dello stesso articolo dispone che quando l'assenza si protrae oltre due anni senza interruzione, il dipendente è ritenuto dimissionario, nel qual caso sono applicate le disposizioni della legge sulla Cassa pensioni.

La legge sulla Cassa pensioni prevede il versamento di una prestazione per invalidità solo dopo 5 anni di servizio: nei casi di prolungata assenza per malattia di dipendenti che non avessero ancora raggiunto i 5 anni di servizio lo Stato non avrebbe quindi l'obbligo di versare alcun stipendio e abbandonerebbe gli stessi al loro destino.

Nei casi gravi, fortunatamente rarissimi, il dipendente rimarrebbe senza nessuna retribuzione proprio nel momento in cui ha maggiore bisogno.

La disposizione che limita la corrisponsione dello stipendio limitatamente a 360 giorni era comprensibile quando si riteneva dimissionario il dipendente che rimaneva assente un anno intero: portato il periodo di assenza a due anni è ovvio che si debba prevedere una prestazione sia pure limitata, da parte dello Stato, anche per il secondo anno di assenza.

Proponiamo pertanto di modificare i cpv. 1 e 2 dell'art. 23 come segue :

¹ In caso di assenza per malattia, per infortunio non professionale o per infortunio non coperto dall'assicurazione, il dipendente percepisce, al massimo, in un periodo di due anni, l'intero stipendio per i primi 180 giorni, il 75 % fino a 270 giorni, il 50 % fino a 360 giorni e il 25 % per altri 360 giorni; in ogni caso, uno stipendio non inferiore alla prestazione che avrebbe diritto di ricevere dalla Cassa pensione secondo gli anni di servizio prestati.

² In caso di assenza per infortunio professionale o per un evento di cui risponde l'assicurazione militare, il dipendente percepisce l'intero stipendio per 360 giorni e il 50 % per altri 360 giorni, riservato l'art. 24.

Altra disposizione che deve essere modificata è il cpv. 2 dell'art. 30 della legge 5 novembre 1954 sull'ordinamento degli impiegati e dei docenti, che prevede la riduzione delle vacanze in caso di malattia e durante le assenze per servizio militare.

E' noto che per i corsi di ripetizione gli ufficiali devono ora prestare 30 giorni di servizio anzichè 24 come finora.

Il cpv. 2 dell'art. 30 deve pertanto essere modificato come segue :

«² Le vacanze sono ridotte in proporzione di un giorno ogni due di assenza quando l'impiegato, in un anno civile, manchi dal servizio complessivamente più di 30 giorni per malattia e per servizio militare. La loro durata non può tuttavia essere inferiore a sei giorni feriali ».

Con l'adozione delle modifiche che vi proponiamo oltre che a rendere la legge sugli stipendi più chiara e a retribuire i dipendenti dello Stato in modo più equo si liquideranno la mozione De Giorgi, i ricorsi al Tribunale federale e alla Commissione dell'Amministrativo inoltrati da alcuni docenti.

Vogliate gradire, onorevoli signori Presidente e Consiglieri, l'espressione del migliore ossequio.

Per il Consiglio di Stato,

Il Presidente :

Celio

Il Cons. Segr. di Stato :

Canevascini

Disegno di

LEGGE 5 NOVEMBRE 1954

sugli stipendi degli impiegati dello Stato e dei docenti

Modificazione

(del)

Il Gran Consiglio

della Repubblica e Cantone del Ticino

visto il messaggio 21 giugno 1957 n. 699 del Consiglio di Stato,

d e c r e t a :

Art. 1. — L'art. 8 cpv. 3 della legge 5 novembre 1954 sugli stipendi è abrogato e sostituito dal seguente :

«¹ L'impiegato ha diritto all'aumento se all'inizio dell'anno civile ha compiuto più di sei mesi di servizio : se ne ha prestato sei o meno l'aumento è computato solo a contare dall'anno successivo. Questa regola fa stato anche per le interruzioni di servizio non pagate ».

Art. 2. — All'art. 9 è aggiunto il seguente capoverso :

¹ E' riservata l'applicazione dell'art. 11.

Art. 3. — L'articolo 11 è abrogato e sostituito dal seguente :

Art. 11. — ¹ In caso di promozione o di trasferimento in un posto di grado superiore il nuovo stipendio iniziale corrisponde al precedente stipendio maggiorato di due aumenti annuali ordinari della nuova classe : in nessun caso può essere inferiore al minimo della nuova classe. Il massimo previsto per la nuova funzione deve in ogni caso essere raggiunto all'inizio dell'anno civile nel quale il dipendente compie il 20.mo anno di servizio.

² Quando il dipendente è trasferito ad altro ufficio compreso in una classe inferiore, egli ha diritto allo stipendio della classe precedente riservati i casi in cui si tratti di provvedimenti di natura disciplinare.

Art. 4. — L'art. 23 è abrogato e sostituito dal seguente :

Art. 23. — ¹ In caso di assenza per malattia, per infortunio non professionale o per infortunio non coperto dall'assicurazione il dipendente percepisce, al massimo in un periodo di due anni, l'intero stipendio per i primi 180 giorni, il 75 % fino a 270 giorni, il 50 % fino a 360 giorni e il 25 % per altri 360 giorni; in ogni caso uno stipendio non inferiore alla prestazione che avrebbe diritto di ricevere dalla Cassa pensioni secondo gli anni di servizio prestati.

² In caso di assenza per infortunio professionale o per evento di cui risponde l'assicurazione militare il dipendente percepisce l'intero stipendio per 360 giorni e il 50 % per altri 360 giorni.

³ Le indennità famigliari e per i figli non sono soggette a riduzione.

⁴ Le assenze interrotte, dalla ripresa del lavoro, per un tempo inferiore a 30 giorni si considerano continuate.

⁵ Se l'assenza per malattia o infortunio si protrae oltre due anni, senza interruzione, il dipendente è ritenuto dimissionario, nel qual

caso gli sono applicate le disposizioni della legge sulla Cassa pensioni.

⁶ Lo stipendio dei docenti per tutte le assenze durante l'anno scolastico è calcolato in proporzione alla durata della scuola.

⁷ Lo Stato ha diritto di far eseguire visite di controllo.

Art. 5. — Trascorsi i termini per l'esercizio del diritto di referendum, la presente legge è pubblicata nel Bollettino ufficiale delle leggi e degli atti esecutivi.

Il Consiglio di Stato fissa la data dell'entrata in vigore.

Disegno di

LEGGE 5 NOVEMBRE 1954

sull'ordinamento degli impiegati dello Stato e dei docenti
Modificazione

(del)

Il Gran Consiglio

della Repubblica e Cantone del Ticino

visto il messaggio 21 giugno 1957 n. 699 del Consiglio di Stato,

decreta:

Art. 1. — L'art. 30 cpv. 2 della legge 5 novembre 1954 sull'ordinamento degli impiegati dello Stato e dei docenti è abrogato e sostituito dal seguente:

«² Le vacanze sono ridotte in proporzione di un giorno ogni due di assenza quando l'impiegato, in un anno civile, manchi dal servizio complessivamente più di 30 giorni per malattia e per servizio militare. La loro durata non può tuttavia essere inferiore a 6 giorni feriali.»

Art. 2. — Trascorsi i termini per l'esercizio del diritto di referendum, la presente legge è pubblicata nel Bollettino ufficiale delle leggi e degli atti esecutivi.

Il Consiglio di Stato fissa la data dell'entrata in vigore.